

SPIE E VELENO LE INCHIESTE

AUDIZIONE Chiesta l'audizione di Guzzanti, ex presidente della Commissione: plaudo all'iniziativa di Amato, denuncio chi mi infanga

Amato: fuori tutti i documenti della commissione Mitrokhin

La verifica dopo le rivelazioni di un ex agente Kgb: cercava informazioni su Prodi e D'Alema

ROMA — L'affaire Litvinenko diventa il caso commissione Mitrokhin. Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, apre un'indagine sull'attività della commissione parlamentare che nella scorsa legislatura indagava sulle infiltrazioni in Italia del Kgb. Tra maggioranza e opposizione infuriano le polemiche. E il ministro per le Politiche comunitarie Emma Bonino chiede che del caso Putin se ne occupi il Consiglio dei ministri. Amato chiede ai vertici di polizia, carabinieri e Sisde, di verificare «in tempi brevi l'esistenza di ogni documento in possesso di questi organismi circa l'attività della commissione Mitrokhin e l'eventuale utilizzazione di personale delle forze di polizia e del Sisde in attività della commissione o in qualche modo a essa collegate».

LE ACCUSE — Un'iniziativa senza precedenti recenti, mirata a verificare le affermazioni di Evgenij Limarev, ex agente del Kgb, che su *Repubblica* descrive un'attività di intelligence collaterale alla commissione proseguita anche dopo la chiusura della stessa. Tutta puntata a cercare informazioni su presunti collegamenti tra il Kgb ed esponenti del centrosinistra, fra cui il premier Romano Prodi, il vicepremier Massimo D'Alema e il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scanio. Limarev parla anche dell'ex consulente della commissione Mario Scaramella. Lo stesso al quale Limarev aveva fornito informazioni su un presunto complotto contro di lui e Guzzanti che Scaramella aveva fatto valutare a Litvinenko nel sushi bar il giorno dell'avvelenamento. E sostiene di avere incontrato Guzzanti. Dichiarazioni che hanno spinto i membri del Copaco Milziade Caprioli (Prc) e quelli dell'Ulivo Gianclaudio Bressa,

Massimo Brutti e Emanuele Fiano, a chiedere l'audizione di Guzzanti, Limarev e Scaramella, richiesta fatta anche dai radicali. E inducono i Verdi a chiedere al ministro Amato di «attivare i servizi segreti per capire se circolino dossier di Scaramella o altri contro politici o sindacalisti».

«CALUNNIE» — Ma Guzzanti smentisce: «Non ho mai voluto incontrare né Limarev né Litvinenko. Plaudo all'iniziativa di Amato così potrò denunciare per calunnia coloro che hanno osato infangarmi». «Non esiste né è mai esistita alcuna struttura legale o illegale» spiega. E interpreta la «bugia di Limarev sull'incontro con me per far credere che «la Mitrokhin fosse una sorta di servizio deviato». Al Copaco andrà, «ma da accusatore, non accusato». E parla di complotto del comunismo panslavo.

LO SCONTRO — Si accende lo scontro tra i poli. L'ex capogruppo ds in commissione, Bielli evidenzia: «In commissione non sono mai stati compiuti atti istituzionalmente impropri. Lo strappo è il fatto che il presidente dica che aveva informatori suoi». Rifondazione chiede l'intervento dei presidenti di Camera e Senato per capire se Guzzanti «abbia avuto un "ruolo decisivo..." nel costruire» dossier fini elettorali. E mentre Giordano (Prc) parla di «uso strumentale delle commissioni bicamerali» e il vicepresidente della Commissione europea Fratini auspica di fare la massima chiarezza al più presto perché «è a rischio la sicurezza del senatore Guzzanti», il centrodestra difende la Commissione. Mantovano (An) accusa la sinistra di «trasformare la Mitrokhin in un improprio dossieraggio. Cicchitto (Fi) e Fragalà (An), infine, chiedono di pubblicare tutti i documenti.